

Obiezioni e risposte

EpiLog, Genova 13/01/2014, Davide Costa

1. (P. Horwich)

La teoria di S&T non risolve il puzzle di Mates. 'Elleni' e 'Greci' esprimono lo stesso concetto, se due termini esprimono lo stesso concetto sono intersostituibili negli enunciati di attribuzione di credenza ed è quindi possibile generare il puzzle di Mates.

Risposta:

L'obiezione fraintende la concezione originalista. GRECI e ELLENI sono concetti diversi. Se assumiamo che 'Greci' e 'Elleni' esprimano lo stesso concetto, S&T direbbero che Pablo ha la credenza falsa che 'Greci' è diverso da 'Elleni', e, di conseguenza, avrebbe le credenze falsa che 'I Greci sono i Greci' esprime un pensiero diverso da 'i Greci sono Elleni' e che il secondo enunciato sia dubitabile, ma il primo no.

2. (M. Richard).

La soluzione al caso si Mates è inadeguata in quanto il vale il seguente principio.

(X) Se S crede che p , allora il pensiero che p è ciò che è creduto da S.

Se p è identico a q , se S crede che p allora S crede che q .

- a. Pablo crede di non credere che tutti i Greci sono Elleni
- b. Il pensiero che tutti i Greci sono Elleni è tale che Pablo crede di non crederlo.

Supponendo che il pensiero che tutti i Greci sono elleni è identico a tutti i Greci sono Greci, e che Pablo crede (e crede di credere) che tutti i Greci sono Greci, avremmo

c. Il pensiero che tutti i Greci sono Greci è tale per cui Pablo non crede di non crederlo.

Quindi,

d. il pensiero che tutti i Greci sono Elleni è tale per cui Pablo non crede di non crederlo.

d. contraddice b. il paradosso di Mates non è dissolto.

Risposta:

c. è ottenuta da:

- (i) Paolo crede di credere che tutti i Greci sono greci.
- (ii) Paolo crede di non credere che tutti i Greci sono Greci
- (iii) da X e (ii) si ottiene d. Palo non crede di non credere che tutti i Greci sono Elleni.

S&T negano che si possa inferire cosa il soggetto non crede da ciò che egli crede. Lo stesso meccanismo sembra garantire il buon funzionamento del Paderewski di Kripke. La nostra pratica linguistica ordinaria non ci induce a pensare che i parlanti operino con principi del tipo di (X). La

pratica linguistica non distingue tra “John crede che Ross non adori le carote” da “John non crede che Ross adori le carote”.

S&T hanno sostenuto che la *nostra* pratica di attribuzione di credenze non sembra adoperare principi quali (X). Affinché un’attribuzione sia vera, non è necessario che il pensiero che rende vera l’attribuzione sia lo stesso di quello che è *mostrato* nel compiere l’attribuzione. (X) è inconsistente con l’originalismo (vedi cap. 6. Il contenuto di un pensiero non è quello che è pensato. Non c’è una vera risposta alla domanda su che cosa è pensato, se ci aspettiamo di rispondere a questa domanda indicando un termine singolare che sta in un rapporto di identità con un altro termine del tipo “Quello che S pensa”. Non si può rispondere alla domanda riguardo che cosa è pensato in questo modo: Quello che S pensa è che *p*. Questo perché l’espressione “che *p*” non si comporta come un termine singolare nel contesto di una frase che esprime un atteggiamento proposizionale. Quindi la frase “Quello che S pensa è che *p*” non esprime un’identità tra termini singolari. Le credenze che attribuiamo a un soggetto sono vere se il soggetto al quale le attribuiamo è in una determinata relazione (relazione-BEL) con una struttura concettuale. Questa struttura concettuale è a sua volta in una relazione (relazione-R) con la struttura concettuale che è espressa nell’attribuzione.).

3. (P. Boghossian)

Due comunità scientifiche che ignorano l’una l’esistenza dell’altra, introducono in modo simile un nuovo concetto, NEUTRINO. Secondo l’originalismo, la comunità A opererà con un concetto differente dalla comunità B perché i due concetti hanno origini diverse. Sembra dunque appropriata la domanda se il concetto NEUTRINO della comunità A è lo stesso del concetto NEUTRINO della comunità B. La domanda è appropriata come ‘Espero è Fosforo?’ o ‘la CARNE(a un tempo t_1 ; ad esempio nel 2014) è lo stesso concetto di CARNE (a un tempo t_0 ; ad esempio nel 400 a.C.)?’

Se non abbiamo ragione di credere che le due comunità stiano operando con concetti diversi allora non diremo che esse operano con concetti diversi (diversi in quanto individuati dall’origine), ma che operano con un unico concetto.

Risposta:

il caso presentato da Boghossian non presenta un problema genuino per l’originalismo. S&T direbbero che le comunità hanno introdotto concetti diversi. I concetti potrebbero essere introdotti nella stessa maniera e potrebbero, così, avere il medesimo contenuto. L’incontro delle due comunità potrebbe portare ad una fusione dei due concetti o al prevalere di uno sull’altro.

3.a Costa – Boghossian

Io avrei posto il problema in questi termini: La domanda se la comunità A stia o meno adoperando lo stesso concetto della comunità B non può ricevere una risposta soddisfacente dall’originalismo. Ciò che è pertinente per decidere se due comunità stiano operando o meno con lo stesso concetto riguarda l’uso e il contenuto cognitivo che i parlanti associano ai concetti in questione in questione, dal momento che l’originalismo ha tagliato la connessione tra concetti e rappresentazioni (tra contenuto semantico e cognitivo), appellarci all’origine non sembra essere di aiuto. Anche se stabilissimo che i due concetti sono stati introdotti nello stesso modo, potremmo sempre chiederci se le rappresentazioni degli individui della comunità A siano le stesse degli individui delle comunità B. Supponiamo che le due comunità abbiano introdotto lo stesso concetto, ma che la prima lo abbia chiamato ‘neutrino’ e la seconda lo abbia chiamato ‘neutronino’. La domanda se il ‘neutronino’ esprime lo stesso concetto di ‘neutrino’ sembra poter sorgere ed essere risolta sulla base delle proprietà semantiche che i concetti hanno nelle rispettive comunità linguistiche, e da il modo in cui essi sono usati afferrati dagli abitanti di queste comunità. Di solito l’ ‘afferrare un concetto’ è

spiegato una forma di *conoscenza* di un contenuto (una conoscenza non proposizionale, pena un regresso all'infinito); nel senso che se non conosco il contenuto di 'neutrino' (almeno in parte) non posso avere neutrino-pensieri.

Affinché ci sia conoscenza proposizionale, abbiamo bisogno di una rappresentazione mentale del concetto in questione, e quindi la relazione tra questa rappresentazione mentale e l'oggetto astratto non può essere di per sé interpretato come una forma di tale conoscenza, a pena di regresso. L'idea tradizionale è che noi 'afferriamo un concetto' o lo 'possediamo'. La metafora di 'afferrare' non è del tutto chiara, naturalmente. Si può dire che S sta nel rapporto di cogliere o possedere il concetto C, se alcuni fatti circa S rendono vero che ad S è da ascrivere C. Una volta che uno ha afferrato un concetto può arrivare ad avere una forma di conoscenza meta-cognitiva di questo concetto e, quindi, dire di stare in relazione cognitiva con esso. Non possiamo fare a meno di un vincolo tra semantica del contenuto e semantica delle rappresentazioni mentali.

Inoltre, talvolta attribuiamo concetti ad individui sulla base né di termini che usano né della comunità linguistica di appartenenza. Supponete di essere i primi esseri umani ad atterrare su un'isola sconosciuta. È plausibile che i contadini del luogo (anche un singolo contadino) abbiano capito che cos'è l'imprinting nelle oche e che lo sfruttino in vari modi per i propri fini. Io direi, che il contadino ha il concetto di 'imprinting'. Tale attribuzione si basa su come afferro io il concetto di 'imprinting' e su come il contadino pensa e si comporta. L'attribuzione sarebbe una relazione tra concezioni (la mia e quella che presumo essere del contadino) e non tra strutture concettuali messe in relazione dalla relazione R.

Contro-obiezione: l'obiezione nasce nell'ambito della vecchia metafisica delle credenze. Allo stesso modo in cui vale la relazione-R nelle attribuzioni degli individui di una comunità linguistica, varrà qualcosa di analogo tra gli individui della comunità A e quelli della comunità B.

Il contadino ha introdotto un nuovo concetto, ma deve ancora introdurre un termine per esso e dare origine a una catena causale.

5. (H. Kamp)

La competenza concettuale richiede sapere a quale categoria grammaticale appartiene il termine che lo esprime. Se pensassi che VULVANO è un verbo non potrei essere considerato competente rispetto ad esso.

Risposta:

La persona non sarebbe competente rispetto a VULCANO e non potrebbe pensare alcun pensiero vero che comprenda VULCANO. Richiedere che un soggetto conosca a quale categoria grammaticale appartiene un termine che esprime un concetto dato è compatibile con l'originalismo, ma ci vorrebbe un argomento a favore.

6. (R. Millikan)

Quando un bambino apprende il concetto pubblico GATTO, riterrà le informazioni 'concettuali' che precedentemente associava ai gatti. Quindi, secondo l'originalismo, il bambino penserà per tutta la vita con 'il suo concetto prelinguistico di gatto' e non con il concetto pubblico di GATTO.

Risposta:

Il fatto che il soggetto non perda le informazioni che originariamente associava ai gatti non dimostra che ad un certo punto non acquisirà il concetto pubblico di GATTO. Il bambino, ad un certo punto, deferirà alla sua comunità linguistica – il fatto che il soggetto è disposto ad accettare le correzioni degli altri parlanti su i gatti mostra che deferisce.

7. (J. Fodor)

Dobbiamo rendere conto del fatto che Pierre non è disposto ad inferire da Paderewski era un talentuoso pianista e Paderewski era un politico di fama mondiale che qualcuno era un pianista e un politico. La spiegazione non può essere che Paderewski ha due diversi nomi in Mentalese

Risposta

Pierre considera due occorrenze diverse dello stesso nome Paderewski come due occorrenze diverse di nomi diversi. Questa risposta dipende dal rifiuto IKCC ed è coerente col fatto che Pierre usa lo stesso concetto pubblico nelle due occasioni.

8.

L'originalismo non riesce a descrivere in modo adeguato lo stato mentale di Peter che pensa che ci siano due Paderewski. Se la credenza di Pierre che ci sono due Paderewski incorpora un unico concetto, PADERESKI, allora essa è necessariamente falsa. Ma non sembra possibile che involva due concetti diversi e non sembra possibile esprimerlo nell'originalismo.

Risposta:

Ci sono due modi di descrivere lo stato mentale di Pierre. Un modo metalinguistico: egli crede che ci siano due persone distinte che hanno il nome di 'Paderewski'. Un modo de re: c'è un x , tale per cui Pierre crede che X sia Paderewski, c'è un Y tale per cui Pierre crede che Y sia Paderewski e Pierre crede che X è diverso da Y . Entrambi i modi ci permettono di attribuire una credenza a Pierre che, dal suo punto di vista, non è banalmente falsa e senza dover dire che Pierre ha due diversi concetti di Paderewski. Lo stesso concetto è usato per formare credenze differenti come 'Paderewski è un talentuoso musicista' o 'Paderewski è un politico'.

11.

Eventi che occorrono ad un tempo diverso sono eventi distinti. Gell-Mann ha introdotto il concetto QUARK ad un tempo dato t . se l'avesse introdotto ad un tempo diverso da t , sarebbe stato un evento diverso ed avrebbe introdotto un concetto diverso. Ma è assurdo dire che se il concetto QUARK fosse stato introdotto un po' prima o un po' dopo, non avremmo il concetto QUARK.

Risposta:

l'obiezione è mal posta. Lo stesso concetto può essere introdotto in tempi diversi. Dal fatto che eventi avvenuti a tempi diversi sono distinti, non segue che un medesimo evento sarebbe potuto avvenire in un tempo diverso da quello in cui si è verificato.

Costa – come individuiamo le introduzioni? Ogni uso di 'quark' introduce un concetto di QUARK? Qual è la differenza tra introdurre un novo concetto ed usare un concetto già introdotto. L'introduzione non sempre si compie con un singolo atto.

12.

Se ammetti che il concetto GATTO è diverso dal concetto CHAT. Un ragazzo francese, Pierre, che esprimerebbe la sua credenza con 'les chats ont des queues' non starebbe pensando ciò che noi pensiamo quando diciamo che i gatti hanno la coda. Potremmo addirittura concludere che Pierre non crede che i gatti abbiano la coda.

Risposta:

la nozione di 'pensare la stessa cosa' è ingannevole ("tricky"), se io penso di essere Davide Costa e voi pensate che io sia Davide costa, stiamo pensando la stessa cosa?

Un modo di risolvere la questione consiste nel dire che due soggetti pensano la stessa cosa se e solo se c'è un'attribuzione di credenza che è vera per entrambi. Secondo l'originalismo, sia io che Pierre pensiamo che i gatti abbiano la coda, questo è tutto.

13.

Come distinguiamo tra usi scorretti e corretti di un concetto?

risposta:

Gli usi incorretti sono quelli in cui si applica un concetto a qualcosa a cui, di fatto, non si può applicare. L'originalismo non ammette modi diversi di intendere l'applicazione scorretta di un concetto. ad esempio, qualcuno che credesse che FORTNIGHT è un periodo di dieci giorni, non potrebbe usarlo correttamente. "Originalism rejects this kind of distinction between correct and incorrect use. Similarly, as emphasized in Chapter 4, originalism has no use for any notion of grasping and understanding a concept that goes behind simply using it"(p. 179).

Costa: del soggetto che crede che FORTNIGHT si un periodo di 10 giorni, diremo che ha frainteso il termine 'fortnight', ma che con esso egli esprime il concetto 10 GIORNI. Un conte è dire che contenuto cognitivo e contenuto semantico non coincidono, ciò che è pensato e ciò che è detto sono cose diverse. Se voglio cogliere il contenuto mentale del soggetto, devo dire che egli crede che i suoi genitori andranno via per 10 giorni, anche se dice che i suoi genitori andranno via per un 'fortnight'. Un'altra cosa è dire che usare un termine è sufficiente per esprimere il concetto corrispondente. Possiamo usare un concetto anche se gli associamo numerose credenze false.

Supponi che FOSFORO sia stato introdotto per riferirsi alla stella del mattino, che sia un concetto diverso da ESPERO, e che io creda che Fosforo sia visibile alla sera. L'originalismo è costretto a dire che ho un credenza falsa che incorpora FOSFORO, ma la mia credenza è vera perché fosforo è visibile alla sera.

14.

Come spieghiamo la fusione tra concetti? come si manifesta nell'uso il fatto che il concetto QUARK si è fuso con il concetto ACES dando origine ad un nuovo concetto QUARK?

Risposta:

la fusione tra concetti non si manifesta nell'uso, S&T non adottano alcuna forma di behaviorismo. PA è vera, ma IKCC è falsa, non possiamo sempre sapere quale concetto stiamo utilizzando. In ogni caso, la fusione è un fenomeno raro, di solito un nuovo concetto sostituisce quello precedente.

18.

L'originalismo implica che per la maggior parte dei nostri concetti, non siamo in grado di individuarli perché non siamo in grado di conoscerne l'origine.

Risposta:

dobbiamo distinguere tra una nozione epistemica ed una nozione metafisica di individuazione. La nozione metafisica è determinata dal principio (O) – cap. 3 –

(O) Necessariamente: il concetto $C1 = C2$ se e solo se l'uso originativo di $C1$ è uguale all'uso originativo di $C2$.

(O) non dice niente su come possiamo, nella pratica, individuare un concetto. Per rispondere alla domanda epistemologica dobbiamo avere accesso a fatti meta-concettuali, ad esempio che il concetto ESPERO è distinto dal concetto FOSFORO. Ad esempio sapere che hanno origini diverse, (p. 181).

Costa: sono d'accordo sul fatto che avere concetti non richiede abilità meta concettuali o che le abilità meta concettuali richiedono avere già dei concetti. Di solito, però, questo tipo di conoscenza è una capacità che è parassitaria sulla capacità di base di *cogliere* un concetto. L'originalismo, separando concetti e rappresentazioni, confina l'attività metaconcettuale al sapere come i nostri concetti sono stati originati.

19. (A. Byrne)

Una botanica introduce un nuovo concetto per una nuova pianta, nell'introdurlo utilizza allo stesso tempo due termini diversi: 'Furze' e 'Gruze'. Abbiamo due termini che esprimono lo stesso concetto dei quali possiamo servirci per generare il puzzle di Mates e il Dubitability test di Frege. S non dubiterà che il furze è il furze, ma potrà dubitare che il furze è il gruze. L'originalismo, in questo caso, non può appellarsi alla diversità di concetti.

Presumibilmente, S&T diranno che la situazione è dovuta a un caso di ignoranza concettuale: il soggetto usa due parole senza rendersi conto che esprimono lo stesso concetto. L'originalismo non sembra essere diverso da Mill.

Risposta:

l'esempio è fuorviante. Le parole vengono introdotte per degli oggetti e non i concetti che esprimeranno. Se la botanica in questione usa due termini per questa nuova piante, due concetti diversi per questa pianta saranno stati introdotti.

Pensate a quando apriamo un baccello e facciamo cadere i fagioli in una pentola: c'è un unico evento, fare cadere i fagioli nella pentola, che è composto da tanti sub-eventi, fare cadere i singoli fagioli: fare cadere il fagiolo A, fare cadere il fagiolo B e così via. Avremo tanti concetti quanti fagioli abbiamo contato.

Possono esserci diverse parole che esprimono lo stesso concetto, anche se non siamo sicuri di poter fornire un esempio. Se ci sono, sono rare, e non possono suscitare intuizioni 'robuste'. Ma veniamo alla domanda se l'originalismo è in una posizione migliore di Mill. (1) Mill ha il problema dei concetti vuoti, gli originalisti no. (2) Mill ha problemi a spiegare molti più casi di quanti non ne debba spiegare l'originalismo. il Millianismo ha problemi anche quando le parole sono le stesse; vedi il caso di Evans riguardo a "Questa nave è giapponese". L'originalismo afferma che quando

Alfred afferma “questa nave è giapponese” e quando lo nega sta usando concetti diversi. Il Millianismo non ha nulla da offrire.

I problemi per l'originalismo sono due: 1. non riconoscere che due concetti hanno il medesimo contenuto. 2. esser confusi su quali/quanto concetti stiamo adoperando (Paderewski, Furze/Gruze). La nostra distinzione tra errori riguardo al contenuto ed errori riguardo ai concetti ripropone l'intuizione secondo cui i casi *à la* Frege dipendono da una qualche ignoranza rispetto al mondo, mentre i casi *à la* Paderewski dipendono da ignoranza rispetto alle rappresentazioni, Peter crede che ci siano due Paderewski, due persone chiamate 'Paderewski'.